



Il ministro. Carlo Nordio a Brescia all'avvio della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario

Stop alla «bulimia riformatrice», più risorse ai tribunali

Anno giudiziario. Nei discorsi dei vertici degli uffici giudiziari la scala delle priorità - Dal premierato alle intercettazioni i dubbi delle toghe

Giovanni Negri

Alla fine la cifra della giornata, costellata dai discorsi dei vertici di tutti gli uffici giudiziari del Paese, la dà il presidente della Corte d'appello di Milano Giuseppe On-dei: «vivi una bulimia riformatrice, in cui una grande riforma divora la precedente, già dimenticata, senza mai considerare i risultati ottenuti, anche per valorizzare i lati positivi e correggere gli altri. Si ignora il principio basilare per cui anche la giustizia, come qualsiasi organizzazione, richiede una relativa stabilità».

E poi, diretto come al solito, il procuratore di Napoli Nicola Gratteri: «Occorre una visione organica del codice penale, del codice di procedura penale dell'ordinamento giudiziario. Con questi interventi spot che certe volte sembrano contraddittori non andiamo da nessuna parte».

Ancora, il presidente della Corte d'appello di Roma, Giuseppe Meliadori: «a Roma, il vero nodo della riforma del processo penale, si può sinteticamente descrivere nella considerazione che nella capitale d'Italia molti sono i reati, ma pochi i giudici destinati a farvi fronte».

Dove la nota comune è la distanza sempre più ampia tra le aspirazioni riformatrici di Governo e maggioranza e la condizione reale degli uffici giudiziari alle prese con l'applicazione di interventi strutturali, approvati nella passata legislatura (i nuovi codici di procedura, sia civile sia penale, ma anche il Codice della crisi d'impresa), ma in vigore solo dal 2023, combinata con la necessità di raggiungere gli obiettivi concordati con l'Europa in sede di Pnrr, sul versante dello smaltimento dell'arretrato e della riduzione della durata dei processi.

Significativo in questo senso il caso della prescrizione, con l'ennesima modifica in arrivo (già approvata dalla Camera), quando i primi dati sull'applicazione dell'improcedibilità varata dal Governo Draghi sono incoraggianti, ma soprattutto ignorando l'allarme lanciato dal Csm e dai presidenti delle Corti d'appello per disci-

plinare una fase transitoria che eviti un sovraccarico di lavoro per una magistratura già in difficoltà.

A non convincere i magistrati sono poi interventi già delineati come quello sul premierato, che per il presidente della Corte d'appello di Bari, Franco Cassano, a causa del premio di maggioranza, rischia di vanificare il pluralismo sotteso al quorum dei 3/5 per l'elezione dei componenti del Csm, il tutto nel segno di un «fondamentalismo maggioritario»; o misure solo annunciate come quelle sulle

intercettazioni, con il procuratore di Palermo Maurizio de Lucia che ricorda come nel capoluogo siciliano, a fronte di 30 milioni spesi, ne sono stati recuperati 400 in confische alla criminalità organizzata.

Allora suona comprensibile l'amarezza di Sabrina Noce, pg di Torino, che sottolinea come «in molte procure del distretto la scoperta effettiva del personale supera il 40% e sta raggiungendo il 50%. Nessuna azienda privata potrebbe raggiungere i propri obiettivi con il 50% in meno del personale: molte procure sono costrette a ridurre i servizi e a breve la situazione sarà insostenibile per tutti». Insostenibilità che cade nell'indifferenza del Governo, visto che «nel frattempo la legge di stabilità, che programma gli investimenti per i prossimi tre anni, e la legge di bilancio, ad eccezione del doveroso riconoscimento per la magistratura onoraria, non prevedono investimenti per la giustizia nemmeno un euro sulle risorse e soprattutto nulla per il personale».

E a Firenze, il presidente della Corte d'appello Alessandro Nencini non nasconde che «siamo sull'orlo della paralisi e non uso parole avventate. Siamo alla chiusura di alcuni servizi». Dunque «faremo di tutto per coprire con il volontariato ciò che le istituzioni non mettono a disposizione. Ma si tratta di una resistenza che non so fino a che punto potrà andare avanti». E anche Nencini osserva che nella legge di bilancio c'è «un'insufficienza» di risorse destinate alla giustizia.

Ma non aiuta a individuare soluzioni concrete per affrontare emergenze note l'ansia revanscista espresa nelle medesime ore dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che, intervenendo alla Scuola politica della Lega, rilancia la separazione delle carriere in chiave punitiva e poi «chi sbaglia paga, responsabilità anche personale di coloro che amministrano da sera a mattina la libertà di uomini e donne: se sbagliano, come qualsiasi altro lavoratore, devono pagare le conseguenze del loro drammatico errore».

L'ALLARME
Segnalata l'assenza di adeguate disponibilità per l'amministrazione nell'ultima legge di bilancio

L'INVITO
Sollecitata una pausa dell'attività normativa per valutare i risultati delle misure introdotte da pochi mesi

PAROLA CHIAVE

#Test attitudinali

Sui test psicoattitudinali cui sottoporre i magistrati al momento non esiste nulla di concreto. Per il presidente Anm Giuseppe Santalucia «si parla di qualcosa di molto astratto e che ci richiama ad una contrapposizione con la politica che vorremmo mettere da parte»